

TAPPETO ERBOSO

Lavori

Taglio e pulizia. Nel periodo invernale il tappeto erboso non richiede tagli. L'ultimo sfalcio della stagione si effettua nel momento in cui la vegetazione interrompe la crescita, momento che, a seconda delle località, è compreso tra le fine di novembre e la metà di dicembre.

Dopo l'ultimo taglio il manto erboso conserverà per quasi tutto il periodo invernale un aspetto ordinato e sano, poiché la circolazione dell'aria a livello del terreno ridurrà la probabilità che insorgano e/o si diffondano malattie fungine. Per le stesse ragioni vi raccomandiamo di asportare sempre i residui di taglio e di rimuovere dal prato foglie, rametti, ecc.

Concimazione. Poco dopo l'inizio del riposo vegetativo, al fine di mantenere gradevole l'aspetto del tappeto erboso, vi consigliamo di distribuire un concime ad elevato tenore in azoto a lento rilascio e potassio, come ad esempio Floranid Rasen o Nitrophoska Supreme, alla dose di 20-25 grammi per metro quadrato.

Diserbo. La presenza di piante infestanti nei mesi invernali danneggia fortemente l'aspetto del manto erboso. Vi consigliamo quindi di effettuare delle periodiche ricognizioni per individuare la presenza di specie indesiderate, come *Capsella bursa-pastoris*, *Cardamine hirsuta*, *Stellaria media*, *Veronica arvensis*, ecc.; dopo averle individuate, eliminatele tempestivamente con l'ausilio di un coltello affilato, oppure distribuendo in modo localizzato uno dei numerosi erbicidi presenti in commercio a base di mecoprop e dicamba.

Altri lavori. Nei mesi autunnali capita che il tappeto erboso sia «punteggiato» dai cumuli prodotti dai lombri. Frequenti spazzolature effettuate con una scopa per ambienti esterni nelle ore calde della giornata, quando è minore l'umidità del suolo, consentono di frantumare questi antiestetici mucchietti di terra, limitando il danno estetico che può diventare anche molto evidente quando questi cumuli vengono schiacciati con le ruote del rasaerba o con i piedi.

Sfruttate il periodo di riposo vegetativo per provvedere alla manutenzione degli attrezzi da lavoro ed in particolare



PIANTE ANNUALI, BIENNALI E PERENNI

Lavori

Tra fine autunno e inizio inverno, nelle bordure di erbacee perenni predominano i «vuoti» causati dalla scomparsa del fogliame delle specie decidue, quelle che al sopraggiungere dell'inverno perdono completamente la vegetazione, ritirandosi in una fase di riposo sotterraneo che le vede sopravvivere soltanto a livello di apparato radicale fino alla ripresa vegetativa primaverile.

Tuttavia, un generoso utilizzo delle graminacee ornamentali e delle poche specie sempreverdi è in grado di garantire punti di interesse anche in questo bimestre. I volumi morbidi, le tonalità dorate del fogliame e le eleganti trame delle infiorescenze secche delle grandi graminacee (innumerevoli varietà di **Andropogon**, **Calamagrostis**, **Eragrostis**, **Miscanthus**, **Molinia**, **Pennisetum**, **Panicum**, ecc.) offrono leggerezza e movimento al giardino per tutto l'inverno, purché non si commetta l'errore di tagliare i cespi durante l'autunno (il taglio di pulizia di questa tipologia di perenni deve essere effettuato a fine febbraio-inizio marzo, appena in anticipo sulla comparsa della nuova vegetazione).

Da fine ottobre e per tutto il mese di novembre le graminacee garantiscono inoltre uno sfondo altamente suggestivo per la fioritura dei **crisantemi**, erbacee perenni robuste e rustiche che non dovrebbero mancare in nessun giardino di campagna (al riguardo vedi anche l'arti-



Tappeto erboso. Al fine di dare al tappeto erboso, anche durante la brutta stagione, un aspetto ordinato, rimuovete foglie (vedi foto), rametti, ecc.

del rasaerba. Prima di riporre il rasaerba, pulite a fondo il vano lame dai residui dell'ultimo taglio, svuotate il serbatoio della benzina, togliete l'olio, controllate la candela e non dimenticatevi di affilare accuratamente la lama.



1



2

Piante annuali, biennali e perenni. I volumi morbidi e le tonalità dorate del fogliame di alcune grandi graminacee come *Miscanthus* (1) e *Pennisetum* (2) offrono leggerezza e movimento al giardino di campagna per tutto l'inverno, purché non si taglino i cespi in autunno



Piante annuali, biennali e perenni. Anche in questo scorcio stagionale il giardino di campagna può regalare interessanti fioriture. Tra queste ricordiamo quella del *Chrysanthemum* «*Feu de l'Autumn*», una spettacolare varietà tardiva di crisantemo a fiore semplice (1) e quelle variopinte delle innumerevoli varietà di *Viola cornuta*, come «*Bowles Black*» (2), «*Penny Orange*» (3) e «*Penny White*» (4)

colo pubblicato sul numero normale a pag. 19). Sono infatti preziosissime proprio per la loro peculiare stagione di fioritura e per i colori vivaci e solari, davvero sorprendenti nel grigiore delle giornate novembrine. Per l'impianto in piena terra nelle bordure evitate le varietà dai fiori enormi e stradoppi offerte dal circuito distributivo tradizionale, prediligendo, invece, le varietà tardive a fiori semplici, dai classici fiori «a margherita», leggeri e resistenti alle piogge autunnali.

Impianto delle erbacee perenni e biennali. Nelle regioni del centro sud è ancora possibile procedere in novembre alla messa a dimora di piante perenni. Nella prima metà del mese possono ancora essere effettuati interventi di divisione dei cespi e spostamenti di piante erbacee da una zona all'altra del giardino, operazioni, entrambe, che è invece meglio non posticipare oltre la prima metà di ottobre nelle regioni settentrionali.

Se non lo avete fatto in ottobre, affrettatevi a mettere a dimora le **violette** (ibridi e varietà di *Viola cornuta*) negli spazi lasciati vuoti dalle perenni de-

cidue che avete già rasato al livello del suolo: sapranno garantire pennellate di colore persino nelle giornate più fredde dell'inverno.

Irrigazione. Raramente si rendono necessari interventi di irrigazione durante questo bimestre. È importante non dimenticare, tuttavia, che il verificarsi di gelate intense in condizioni di protratta siccità può determinare gravi danni da disidratazione anche a piante completamente rustiche, in particolare alle specie sempreverdi, il cui riposo vegetativo durante l'inverno è soltanto parziale. In linea di massima è più probabile che questo tipo di problemi si presenti in febbraio, quando molte essenze iniziano il loro risveglio vegetativo e le esigenze d'acqua risultano maggiori. Anche in dicembre, comunque, se si verificano condizioni di gelo intenso in un periodo caratterizzato da prolungata mancanza di precipitazioni, effettuate un'irrigazione di soccorso, avendo cura di operare nelle ore centrali della giornata. Apportate l'acqua lentamente, in modo da consentirle di penetrare in profondità nel terreno indurito.

Pacciamature e osservazioni sul drenaggio. La pacciamatura invernale è una risorsa preziosa soprattutto per chi intende coltivare piante che si situano ai limiti della rusticità (resistenza al freddo) rispetto alla fascia climatica in cui è inserito il giardino. In questo caso un semplice strato di foglie secche, paglia o frammenti di corteccia spesso una decina di centimetri è in grado di svolgere un'eccellente protezione dell'apparato radicale delle erbacee perenni. È comunque bene ricordare che numerose perenni completamente rustiche (cioè in grado di sopportare anche i -15°C) possono tuttavia subire danni irreparabili a causa di eccessi di umidità. L'esempio più evidente è quello delle specie alpine, le quali, nel loro ambiente naturale, trascorrono la fase di riposo invernale sotto uno spesso manto nevoso e quindi in condizioni completamente asciutte, ma analoghe considerazioni riguardano tutte quelle specie che allo stato spontaneo crescono in luoghi caratterizzati da rapido drenaggio oppure che sono originarie di zone con scarse precipitazioni invernali. In molti casi, quindi, la scelta del luogo di coltivazione e l'eventuale miglioramento del drenaggio risultano più decisivi, ai fini del successo colturale, della predisposizione di abbondanti pacciamature.

Risulta evidente da queste considerazioni che è fondamentale una precisa conoscenza delle esigenze colturali di ogni nuova specie introdotta in giardino: esigete sempre informazioni precise ed esaurienti dal vivaista presso il quale acquistate una nuova pianta. Sfruttate la stagione invernale per studiare attentamente come le diverse zone del vostro giardino reagiscono all'abbondante piovosità, prestando attenzione all'eventuale formazione di ristagni e pozzanghere e alla velocità del loro riassorbimento. Queste osservazioni vi consentiranno di non ripetere la prossima primavera eventuali errori commessi durante la stagione passata.

Concimazione. La concimazione organica di aiole e bordure con stallatico maturo può essere effettuata per tutto il bimestre, purché le prime gelate intense non abbiano già reso difficoltosa la lavorazione del suolo. Per i dettagli su dosi e procedure si veda lo scorso supplemento de «i Lavori» a pag. 6.

Interventi fitosanitari

Nessun intervento fitosanitario è necessario in questo bimestre.

PIANTE ACIDOFILE

Lavori

Novembre e dicembre sono mesi solitamente meno impegnativi per l'appassionato giardiniere in quanto le piante in questo periodo sono in riposo vegetativo. La maggior parte delle piante acidofile però, essendo sempreverdi (come le **camelie**, i **rododendri**, le **azalee** escluse quelle del gruppo *mollis*, le **pieris**, la **skimmia** e la **kalmia**), mantiene una certa attività fisiologica; ecco quali cure occorre dedicare loro in questo periodo dell'anno.

Innaffiatura. Non dimenticatevi di innaffiare le piante acidofile anche se le temperature notturne scendono vicino allo zero, perché durante le belle giornate le loro radici assorbono acqua, senza la quale le piante possono incorrere in situazioni di sofferenza e addirittura seccare per disidratazione.

Protezione dal gelo e rimozione della neve dalle chiome. Ponete le piante coltivate in vaso in luoghi riparati e luminosi e avvolgete e pacciamate i contenitori stessi rispettivamente con paglia e corteccia di pino.

Se abitate in zone soggette a gelate intense, addossate i vasi ad una parete della casa: trarranno giovamento dal calore rilasciato dai muri grazie al riscaldamento domestico.

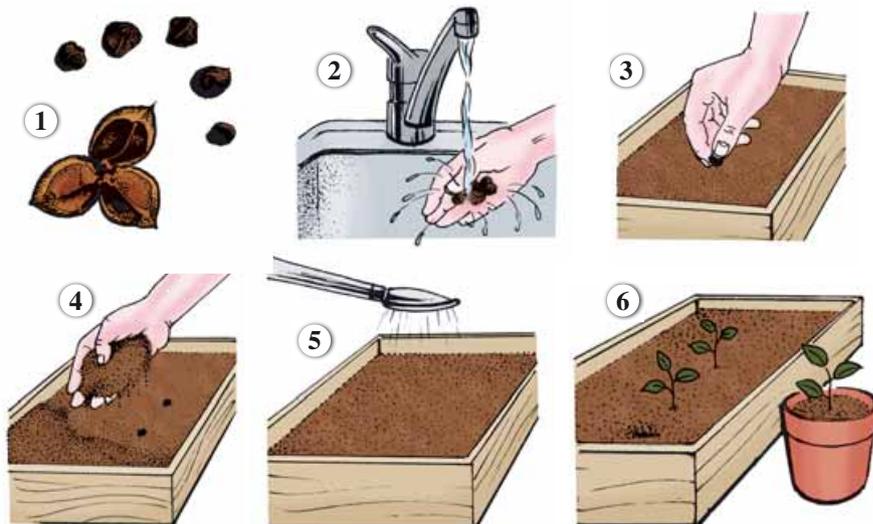
Nel caso di piante a dimora in piena terra pacciamate il sottochioma con uno strato di 10-15 centimetri di materiale organico (foglie secche, corteccia di pino, ecc.), sufficiente a impedire che lo strato superficiale del terreno possa gelare.

Ricordate che **rododendri** e **kalmia** sopportano temperature anche molto rigide (fino a -15-20 °C) e piante acidofile a foglia caduca, come ad esempio l'**Azalea mollis**, non sono solitamente attaccate dal freddo in quanto prive di foglie e gemme vitali. **Camelie** ed **azalee** hanno una resistenza al freddo media (le più suscettibili sono l'**Azalea japonica** e la **Camellia reticulata**); le **gardenie**, invece, sono piuttosto sensibili.

Se ritenete che le temperature stiano scendendo in maniera drastica, riparate le chiome delle piante con 1-2 strati di tessuto non tessuto, anche se questo accorgimento non le riparerà completamente in caso di forti e prolungate gelate.

Se il periodo è caratterizzato

Come seminare le camelie e trapiantarne le piantine



Questo è il periodo giusto per seminare le camelie. Dopo aver estratto i semi dai frutti secchi (1), non lasciateli troppo tempo all'aria aperta, in quanto possono irrancidire velocemente, dal momento che contengono un'alta percentuale di olio. Lavate i semi (2), poneteli a distanza di 10 centimetri circa l'uno dall'altro in una cassetta riempita di torba con eventuale aggiunta di sabbia di fiume (3 parti di torba, 1 parte di sabbia) (3) e ricopriteli con lo stesso materiale per uno strato di circa 5 centimetri (4). Ponete la cassetta in un luogo umido e non soggetto a gelate e ricordatevi di mantenere la torba ben umida per tutto l'inverno (5). Con l'arrivo della primavera nasceranno le piccole piantine che andranno trapiantate in vasetti singoli di circa 9-12 centimetri di diametro (6). Queste piantine avranno una crescita lenta, soprattutto all'inizio, ma con pazienza le potrete veder fiorire dopo 4-5 anni.

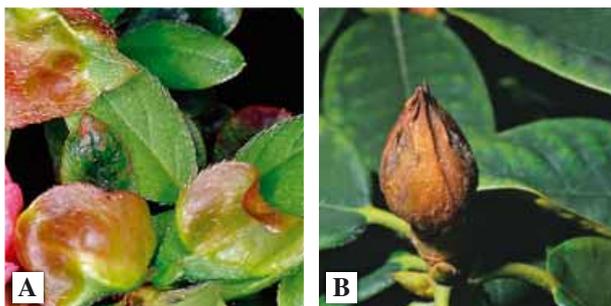
da precipitazioni nevose, ricordatevi di scrollare quanto prima dalle chiome la neve in quanto queste piante sono soggette a piegamenti e rotture.

Fioriture del periodo. I mesi di novembre e dicembre sono caratterizzati dalle belle note di colore della **Camellia sinensis** (la pianta del tè), della **Camellia hiemalis**, della **Camellia oleifera**, della **Camellia granthamiana** (in piena fioritura nel periodo di Natale),

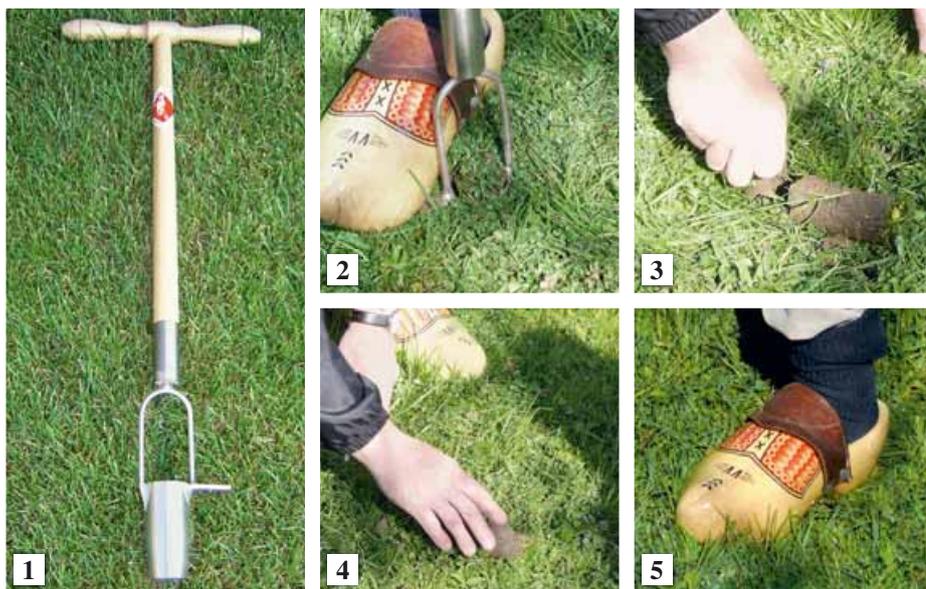
della **Camellia caudata** e della **Camellia sasanqua** (che annovera centinaia di varietà), che con le loro abbondanti fioriture trasformano gli spazi verdi in isole primaverili. I fiori delle camelie invernali non temono il freddo e permangono a lungo sulla pianta.

Interventi fitosanitari

In novembre è opportuno proteggere le piante di azalea da eventuali infezioni di **bolla** (*Exobasidium azaleae*, foto A), soprattutto negli ambienti in cui la malattia si manifesta con frequenza durante la primavera. Dopo che si è verificato un innalzamento della temperatura per alcuni giorni e in previsione di una pioggia è opportuno effettuare un trattamento con bitertanololo-45,5 (ad esempio Proclaim, non classificato, 6 millilitri per 10 litri d'acqua), bitertanololo + dodina 8+16 (ad esempio Proclaim Combi-Bayer Garden, irritante, 25 grammi per 10 litri d'acqua), poltiglia bordolese-20 (bio, non clas-

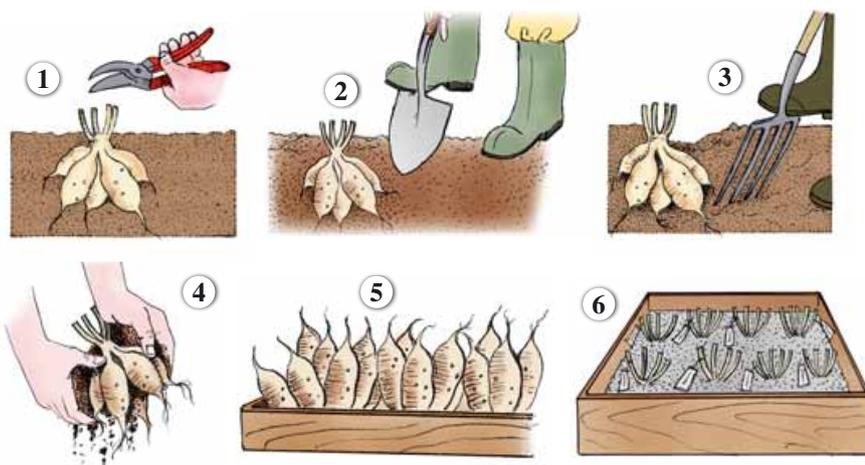


A-Bolla (*Exobasidium azaleae*) su vegetazione di azalea. **B**-Bottone florale di rododendro disseccato a causa dell'attacco del microrganismo fungino *Pycnostysanus azaleae*



Bulbose e tuberose. La messa a dimora a spaglio delle bulbose e tuberose. Se desiderate che il vostro tappeto erboso sia punteggiato in primavera dalle variopinte corolle di crochi, narcisi, tulipani botanici, ecc., metteteli a dimora a spaglio. Procuratevi un piantabulbi come quello illustrato nella foto (1), (vedi indirizzo a fine rubrica) oppure di quelli reperibili nei garden center. Dopo aver gettato a spaglio i bulbi sull'erba, realizzate con l'attrezzo la buchetta che ospiterà ogni singolo bulbo (2). Dopo aver posizionato il bulbo nella buchetta (3), ricopritelo con la «carota» di terreno estratta dal piantabulbi (4); infine pressate moderatamente il terreno con il piede (5). (Alberto Locatelli)

Rimozione e conservazione dei tuberi di dalia



Se abitate in una zona soggetta a forti gelate invernali e coltivate dalie in piena terra, è il momento di rimuovere dal suolo i loro tuberi. Recidete prima a circa 10 centimetri dal suolo i fusti ormai esauriti (1), poi incidete il terreno tutt'attorno al cespo con una vanga (2), rimanendo ad una distanza di circa 30 centimetri e con una forca scalzate i tuberi (3) operando con cautela al fine di non rovinarli. Eliminate eventuali grossi grumoli di terra (4) e ponete i tuberi in una cassetta a testa in giù per qualche ora in modo da lasciar fuoriuscire l'umidità residua presente nei monconi dei fusti (5). Dopo aver etichettato i tuberi (al fine di ricordare il nome della varietà e/o altre caratteristiche come altezza, colore, precocità, ecc.), fateli asciugare in un locale ventilato ed ombreggiato e poneteli infine in cassette colme di sabbia asciutta (6), conservandoli in un locale fresco ed asciutto dove la temperatura sia compresa tra i 2 ed i 7 °C fino alla prossima primavera, quando sarà il momento di metterli a dimora.

sificato, alle dosi indicate in etichetta).

Sulle piante di rododendro, per prevenire il **disseccamento dei bottoni floreali** causato dal microrganismo fungino *Pycnostysanus azaleae*, ricorrete ad un trattamento con poltiglia bordolese-20 (bio, non classificato, alle dosi indicate in etichetta).

BULBOSE E TUBEROSE

Lavori

In novembre è necessario concludere la messa a dimora delle bulbose e tuberose a fioritura primaverile, da eseguire come suggerito nello scorso supplemento de «i Lavori» a pag. 9.

Tale operazione può essere l'occasione per coinvolgere i più piccoli e farli appassionare al fantastico mondo del giardinaggio. I bulbi, maneggevoli e robusti, si prestano egregiamente ai primi esperimenti dei più piccoli. Pensate che esistono diverse varietà che portano nomi dal particolare richiamo per l'infanzia e che vanno messe a dimora proprio in questo periodo, evitando i momenti di gelo. Tra queste citiamo, solo per farne qualche esempio, il narciso «Topolino» (per il suo fiore profumato di colore bianco e giallo) ed i tulipani «Red Riding Hood», cioè Cappuccetto Rosso, e «Pinocchio» (rispettivamente dal fiore rosso brillante ed arancio-crema).

Innaffiatura. Fino all'arrivo del gelo e in caso di mancanza di piogge, innaffiate 1-2 volte alla settimana le aiole, le bordure e i vasi che ospitano i nuovi impianti. Di tanto in tanto controllate pure che piogge violente non rovinino queste zone e ripristinate eventuali strati di pacciamatura smossi da cani e gatti.

Interventi fitosanitari

Conservate solo i bulbi ed i tuberi integri ponendoli in un cestino di vimini e in locali asciutti, al riparo da eventuali  gelate invernali. Quelli lesionati o interessati da marciumi e da muffe vanno allontanati senza esitazione.

ROSAI

Lavori

Nuovi impianti. Potete continuare l'impianto dei rosai a radice nuda fino a quando il gelo non indurisce il suolo o le piogge lo rendono fradicio. Se avete già preparato le buche e la terra (vedi lo

scorso supplemento de «i Lavori» a pag. 9), il trapianto risulterà facilitato e veloce. Per un'esecuzione ottimale seguite le istruzioni riportate ne «i Lavori» di novembre-dicembre 2007 a pag. 9.

Nelle zone con clima temperato potete proseguire i nuovi impianti per tutto l'inverno, sospendendoli unicamente se il terreno si presenta troppo fradicio d'acqua.

Protezione dal gelo. I rosai sono piante resistenti alle basse temperature, ma nelle zone molto fredde, dove il gelo permane per parecchie settimane, riparate il colletto, ove è ben visibile il punto d'innesto, con un mucchietto di terra, e rivestite con paglia il fusto dei rosai ad alberello sino alla biforcazione dei rami.

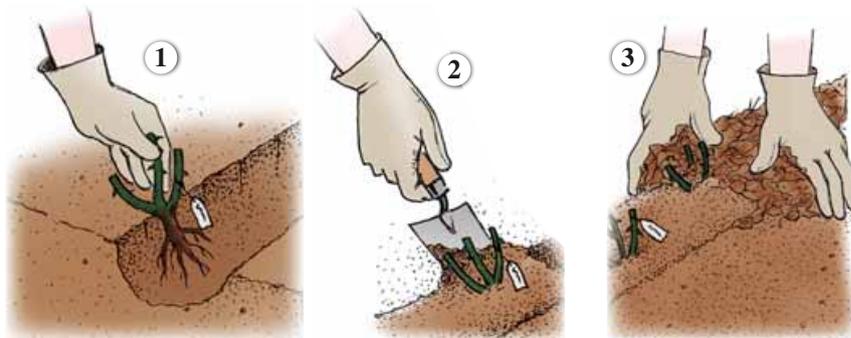
Nuovi acquisti. Arriva l'autunno e le rose cinesi continuano a sbocciare. Se in giardino avete un po' di spazio vi suggeriamo di mettere a dimora un esemplare di *Rosa chinensis* «Mutabilis», assai interessante se utilizzata come arbusto isolato (raggiunge i 2 metri d'altezza) o per formare una siepe dalla fioritura spettacolare, continua da maggio ai geli. I suoi fiori semplici, che sbocciano di color crema per virare in un paio di giorni al rosa e poi al cremisi, fanno dell'arbusto una tavolozza vivente e continuamente cangiante; inoltre i nuovi getti sono di un bel rosso vinoso. Esiste anche una rarità, la *Rosa chinensis* «Sanguinea», con fiori semplici a cinque petali allungati, color rosso tiziano; anch'essa regala generose fioriture, ma è più contenuta nello sviluppo, in quanto raggiunge l'altezza di circa 1,2 metri. Sono due rosai che certamente aggiungeranno una nota interessante al vostro spazio verde.

Pulizia e altri lavori. Rastrellate il terreno attorno ai rosai e bruciate tutte le foglie secche cadute che possono ospitare spore di funghi parassiti.

Stendete alla base dei cespugli uno strato dello spessore di circa 8-10 centimetri di compost anche non completamente decomposto o, ancora meglio, stallatico maturo in ragione di due badilate per arbusto, che riparerà le radici superficiali dal freddo, apportando al contempo nutrimento ai rosai. Eseguite questa copertura del terreno anche per i rosai allevati in contenitore.

Controllate le legature dei rosai ad alberello e dei rampicanti, soprattutto dopo giornate di vento. E, in caso di nevicata, nel timore che i rami dei rampicanti si possano spezzare sotto il peso

Come conservare sino a fine inverno i rosai a radice nuda



L'impianto di nuovi rosai a radice nuda può continuare anche fino a dicembre, ma quando le condizioni atmosferiche si fanno inclementi, ponete «in tagliola» i rosai scavando un solco profondo circa 20 centimetri in una posizione non esposta al sole e stendetevi i cespugli, singolarmente, in posizione obliqua (1); ricoprite le radici con sabbia, torba e terra (2) da mantenere sempre umida, lasciando ben visibili le etichette. Nelle zone più fredde riparate anche i rami ricoprendoli con foglie secche (3) o paglia. Potrete riprendere l'impianto a fine inverno



Rosai. Se in giardino avete un po' di spazio, mettete a dimora la *Rosa chinensis* «Sanguinea», una vera rarità per i suoi fiori semplici a cinque petali color rosso tiziano

a fine inverno, nelle zone del nord e del centro Italia, ogni intervento. Nelle zone a clima temperato, invece, le potature possono essere effettuate per tutto l'inverno.

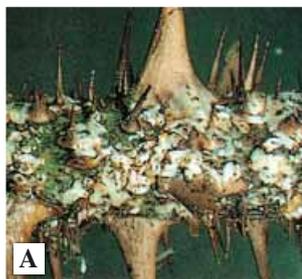
Interventi fitosanitari

Se riscontrate sui rami dei rosai la presenza di infestazioni di **cocciniglia** (*Aulacaspis rosae*, foto A), rimuovete le incrostazioni aiutandovi con una spazzola di saggina per bucato.

Ricorrete ad un trattamento con poltiglia bordolese-20 (bio, non classificato) alle dosi di grammi 70 per 10 litri per prevenire lo sviluppo di **cancri corticali** causati da *Cryptosporrella umbrina*, foto B.

della neve, scuoteteli usando una scopa di saggina o un bastone rivestito in punta con della plastica ad alveoli, quella che si utilizza per imballare oggetti delicati.

Potatura. Per evitare che il gelo penetri attraverso i tagli di potatura rimandate



A-Cocciniglia (*Aulacaspis rosae*, 2,5 mm di diametro) su ramo di rosa. **B-Cancro corticale** su rosaio causato da *Cryptosporrella umbrina*



SIEPI, ARBUSTI E ALBERI

Lavori

Alle nostre latitudini le piante sono entrate in un periodo di riposo vegetativo. In questo bimestre le operazioni culturali che dobbiamo dedicare loro sono pertanto poco numerose; vediamo insieme cosa si deve fare.

Protezione dal freddo. Se non lo avete già fatto, proteggete dal freddo, in base all'andamento climatico della vostra zona, le specie originarie di climi caldi, sia coltivate in vaso che in piena terra, come **baganvillea**, **cycas** e molte **palme**; vedi

lo scorso supplemento de «i Lavori» a pag. 10.

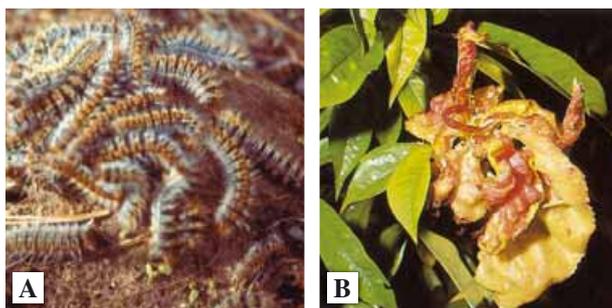
▲ Evitate, se possibile, per le specie coltivate in piena terra l'utilizzo di teli di plastica trasparente o di altri materiali impermeabili per coprire le piante. Al loro interno si forma spesso umidità che favorisce lo sviluppo di funghi patogeni, mentre nelle giornate di sole determinano un effetto serra con bruschi rialzi di temperatura quanto mai dannosi.

In tutti i casi ricordatevi di aprire di tanto in tanto i locali di ricovero e le protezioni per far prendere aria alle piante, specie nelle ore più calde di giornate asciutte e soleggiate.

Irrigazione. Anche se in maniera ridotta, le piante continuano a consumare acqua e necessitano pertanto di periodiche irrigazioni, specie se la stagione è poco piovosa. L'acqua va somministrata nelle ore più calde della giornata in modo che venga assorbita prima di sera. La frequenza e le quantità d'acqua variano in funzione di tanti fattori, quali la piovosità del periodo, il tipo di terreno, la presenza di vento, ecc.; non essendo possibile stabilire una regola fissa, affidatevi alla vostra esperienza, evitando di inzuppare il terreno e favorire dannosi ristagni d'acqua.

Ricordatevi sempre di svuotare gli impianti di irrigazione dopo ogni operazione, in modo che non vengano danneggiati in caso di gelo; proteggete anche i tubi di gomma utilizzati per irrigare portandoli al coperto.

Nuovi impianti. A novembre potete effettuare la messa a dimora di piante in



A-Larve di processionaria (*Thaumetopoea pytiocampa*, 30 millimetri). **B**-Bolla (*Taphrina deformans*) su vegetazione di pesco da fiore

zolla o a radice nuda, vedi anche «i Lavori» di novembre-dicembre 2007 a pagina 10. Ricordatevi sempre di scegliere le specie più adatte al terreno del vostro giardino ed alle caratteristiche climatiche del luogo facendovi consigliare da un esperto vivaista o da un giardiniere.

In caso di trapianto di specie a foglia caduca, alberi o arbusti che siano, aspettate che abbiano perso tutte le foglie e che siano quindi in completo riposo vegetativo.

Se il freddo arriva con un certo anticipo, rimandate l'operazione ad inizio primavera, prima che riparta l'attività vegetativa delle piante, specie dei sempreverdi e delle conifere.

Se desiderate mettere a dimora un albero di grosse dimensioni, affidatevi ad una ditta specializzata che valuterà i tempi e le modalità migliori per effettuare tale operazione.

Altri lavori. Realizzate una pacciatura dello spessore di circa 3-5 centimetri al piede delle piante, soprattutto se di recente impianto, al fine di proteggere le radici da eventuali forti gelate.

Questo è il periodo in cui in alcune località del nostro Paese cominciano le prime nevicate. In caso di precipitazioni nevose abbondanti rimuovete la neve dalle chiome di alberi ed arbusti con delle canne di bambù per evitare che il peso accumulato possa spezzare i rami. Se malauguratamente qualche ramo dovesse spezzarsi, «rifinite» con un taglio netto e preciso il punto di rottura, disinfettate il taglio stesso con una soluzione a base di rame (un ottimo prodotto è ad

esempio la Pasta Caffaro, Isagro Italia, **non classificato**, da impiegare nella dose di 3,5 grammi per litro d'acqua) e proteggetelo con un'abbondante pennellata di mastice per innesti.

Interventi fitosanitari

Se riscontrate la presenza di scheletrizzazioni a carico degli aghi della parte terminale dei rametti dei pini, causate dalle giovani larve della **processionaria** (*Thaumetopoea pytiocampa*, foto **A**) è opportuno ricorrere ad un trattamento con formulazioni commerciali di *Bacillus thuringiensis* varietà *kurstaki* (**bio, irritante**), alla dose di 10 grammi per 10 litri d'acqua, ripetendo il trattamento se piove nei 4-5 giorni appresso. In alternativa potete utilizzare *spinosad-11,6* (Success-Bayer CropScience, **bio, non classificato**), alla dose di 8 millilitri per 10 litri d'acqua.

Per prevenire eventuali infezioni di **bolla** (*Taphrina deformans*, foto **B**) su peschi da fiore, intervenite alla caduta delle foglie con poltiglia bordolese od ossicloruro di rame (**bio, irritante o non classificato**), alle dosi indicate in etichetta.

PIANTE IN VASO DA FIORE PER TERRAZZO E BALCONE

Lavori

Come conservare durante l'inverno le piante in vaso da fiore. Le piante in vaso da fiore perenni, come ad esempio **gerani, fucsie, lantane, dipladenia**, ecc., si possono conservare facilmente da un anno all'altro senza dedicare loro particolari cure durante il periodo invernale.

In genere le piante di origine tropicale o subtropicale, come ad esempio la **Dipladenia sanderi** «**Sundaville**», necessitano di un ambiente non eccessi-



Siepi, arbusti e alberi. Realizzate una pacciatura dello spessore di circa 3-5 centimetri al piede delle piante, soprattutto se di recente impianto, al fine di proteggere le radici da eventuali forti gelate (1). Le piante continuano a consumare acqua, anche se in maniera ridotta; irrigatele perciò periodicamente, specie se la stagione si presenta poco piovosa (2)

vamente luminoso, temperato-caldo, dove la temperatura non sia inferiore ai 14-15 °C, pena la caduta delle foglie.

Le piante originarie di zone temperate e/o mediterranee, come ad esempio i **gerani**, le **fucsie**, le **verbene** e le **lantane**, ecc., hanno invece meno esigenze in fatto di temperatura: 4-6 °C sono infatti loro sufficienti per sopravvivere, mantenendo però il terriccio il più asciutto possibile. Ricoveratele in cantine luminose, scale o in qualsiasi altro locale luminoso con le condizioni sopra elencate.

Ricordate di arieggiare il locale di ricovero tutti i giorni, se possibile, o almeno due-tre volte la settimana, nelle ore più calde della giornata.

Potatura di fine stagione. Prima di ricoverarle è opportuno potare energicamente le piante in vaso: accorciate la vegetazione della metà avendo cura di asportare tutti i rami deboli, malati e/o marci, disinfettando il coltello o le forbici dopo aver potato ogni singola pianta. A fine potatura irrorate le piante con un fungicida, come ad esempio Previcur (**irritante**), alla dose di 1,5 millilitri per litro d'acqua.

Innaffiatura. Innaffiate poco (le piante sono in una sorta di riposo vegetativo) ed usate acqua a temperatura ambiente: se troppo fredda può causare marciumi a livello delle radici; se troppo calda le può risvegliare inducendo una crescita fuori stagione.

Interventi fitosanitari

Nessun intervento fitosanitario è necessario in questo bimestre.

AGRUMI IN VASO

Lavori

Protezione delle piante dal gelo. Al centro-sud Italia l'inverno è ormai alle porte, mentre al nord del Paese è già arrivato: è pertanto giunto il momento di proteggere gli agrumi in vaso dal freddo della brutta stagione.

Il nostro Paese ha una situazione climatica molto varia che cambia da nord a sud, dalle coste all'entroterra, dalla pianura alla montagna, senza poi considerare i microclimi creati da colline e laghi. Da questo si intuisce come sia difficile fornire una regola precisa ed univoca su come e quando proteggere dal freddo gli agrumi coltivati in vaso, ma



Piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone. Prima di ricoverare le piante, potatele energicamente accorciando la vegetazione della metà e avendo cura di asportare tutti i rami deboli (vedi foto), malati e/o marci; nella foto pianta di geranio



Agrumi in vaso. Al fine di proteggere dal freddo gli agrumi coltivati in vaso, posizionate le piante vicino ad una parete esposta a sud, meglio se al riparo di una tettoia, ed avvolgetele con tessuto non tessuto o materiale simile

quanto sia invece importante l'esperienza maturata nel tempo dall'appassionato giardiniere.

Durante l'inverno gli agrumi entrano in riposo vegetativo, che permette loro di prepararsi alla fioritura primaverile e di superare la brutta stagione. Questa loro autodifesa non è sufficiente nelle regioni in cui si verificano frequenti gelate e dove le temperature scendono sotto zero. In questi casi posizionate le piante vicino ad una parete esposta a sud, meglio ancora se sotto una tettoia, dove saranno riparate dai venti provenienti da nord. Sarà opportuno inoltre avvolgere accuratamente la chioma ed il tronco con tessuto non tessuto, o materiale simile.

Nel caso in cui abbiate a disposizione una serra vi consigliamo di ricoverarvi gli agrumi quanto prima, ricordandovi, durante le notti più fredde, di riscaldare l'ambiente con una semplice lampada ad incandescenza per stemperare la temperatura.

Tenete presente inoltre che all'interno di una serra esposta al sole, anche in inverno, la temperatura diurna e l'umidità possono essere molto elevate, con il rischio che le foglie si ustionino e siano colpite da malattie di origine fungina; ricordatevi perciò di arieggiare la struttura nelle ore centrali della giornata.

Innaffiatura. Gli agrumi sono piante a foglia persistente e quindi vanno innaffiate anche durante l'inverno, preferibilmente nelle ore più calde della giornata. Per verificare se hanno bisogno di essere innaffiate vedi «i Lavori» di maggio-giugno a pag. 13.

Interventi fitosanitari

Nessun intervento fitosanitario è necessario in questo bimestre.

PIANTE D'APPARTAMENTO

Lavori

Si sta avvicinando l'inverno: le giornate si accorciano e diventano via via più fredde e, anche se le piante d'appartamento si trovano al riparo in casa, queste condizioni climatiche riducono la loro attività vegetativa o addirittura la interrompono.

Innaffiatura. Innaffiate le piante in base alle loro effettive esigenze: evitate assolutamente gli eccessi d'acqua,  cioè non lasciate mai acqua nel sot-

tovaso e bagnate solo quando il terriccio del vaso comincia ad asciugarsi; in caso contrario è probabile che, per asfissia radicale, le foglie comincino ad ingiallire e le radici si anneriscano.

Particolarmente soggetto a sofferenza causata da insufficienza o da eccesso d'acqua è il **Ficus benjamina**: se la pianta perde molte foglie in poco tempo, la prima cosa da fare è verificare la frequenza delle innaffiature. L'ingiallimento delle foglie, però, può essere causato anche dalla scarsa luminosità dell'ambiente; occorre perciò posizionare la pianta in un locale più luminoso.

Non dovete invece preoccuparvi se la caduta interessa solo qualche foglia, soprattutto nelle piante di una certa dimensione, perché questo fenomeno è dovuto ad un naturale ricambio vegetativo.

▲ Ricordatevi di non innaffiare eccessivamente la **Stella di Natale**, ma fornitele acqua in piccole quantità quando il terriccio si presenta quasi asciutto; per una pianta contenuta in un vaso del diametro di 16 centimetri è sufficiente un bicchiere d'acqua.

Concimazione. Durante il mese di novembre riducete il numero delle concimazioni, fino a sospenderle completamente a dicembre.

Mantenimento dell'umidità atmosferica. Con l'accensione dell'impianto di riscaldamento l'umidità atmosferica della casa si riduce notevolmente e questo può causare frequentemente un disseccamento della punta delle foglie (ad esempio su **spatiphyllum**, **dracene**, ecc.) o dell'intero margine fogliare (questo avviene per le specie più esigenti in fatto di umidità, come le **marante** e le **felci**). Per queste specie è importante riuscire a mantenere condizioni di umidità vicine a quelle ottimali; collocatele perciò negli ambienti più umidi della casa, come il bagno o la cucina. In alternativa dovete mettere in atto tutti quegli accorgimenti che permettono di man-



Piante d'appartamento. Al fine di mantenere condizioni di umidità vicine a quelle ottimali nebulizzate tutti i giorni le foglie delle felci e di specie dalle esigenze simili, vedi testo

tenere elevato il livello di umidità dell'aria: posizionate ciotole piene d'acqua sui caloriferi; nebulizzate quotidianamente (o anche più volte al giorno) le foglie; sistemate le piante con i loro sottovasi in altri più grandi riempiti d'argilla espansa mantenuta sempre umida (nel sottovaso non deve mai rimanere acqua stagnante al fine di evitare problemi di asfissia radicale); utilizzate umidificatori ambientali.

Se per Natale ricevete in regalo o acquistate delle composizioni di piante miste, probabilmente dopo alcune settimane dovrete separarle e rinvasarle, poiché non sempre le varie specie hanno le stesse esigenze sia d'acqua che ambientali. Se per esempio sono presenti nella stessa ciotola un **Ficus benjamina**, un **Pothos aurea** e un **ciclaminio**, è indispensabile togliere velocemente e rinvasare le piante. Infatti il ciclaminio, se

tenuto in appartamento, soffre per l'eccessivo caldo secco; viceversa il pothos è una pianta originaria di luoghi tropicali e quindi bisognosa di caldo. Inoltre il ciclaminio e il ficus devono essere innaffiati con moderazione, mentre il pothos richiede un terriccio tendenzialmente umido.

Interventi fitosanitari

Evitate il ristagno di acqua nei sottovasi in quanto questi favoriscono **marciumi del colletto** (foto A) causati da *Fusarium oxysporum*.

Controllate periodicamente le piante per rilevare l'eventuale presenza delle infestazioni iniziali delle **cocciniglie farinose** come *Planococcus citri* (foto B) e *Pseudococcus longispinus* (foto C), rese evidenti dai candidi fiocchi cerosi che producono. Asportate le cocciniglie presenti con l'ausilio di un batuffolo di cotone imbevuto di acqua saponata (4-5 grammi di scaglie di sapone di Marsiglia per litro d'acqua).

A cura di: **Stefano Macolino** (Lavori: Tappeto erboso); **Valentina Povero e Tullio Destefano** - Vivaio L'erbaio della Gorra (Lavori: Pianta annuali, biennali e perenni); **Andrea Corneo** - Società italiana della Camelia (Lavori: Pianta acidofile); **Francesca Trabella** (Lavori: Bulbose e tuberose); **Anna Furlani Pedoja** (Lavori: Rosai); **Francesca Moscatelli** (Lavori: Siepi, arbusti e alberi); **Luigi Vasarri** - Azienda Lazzeri (Lavori: Pianta in vaso da fiore per terrazzo e balcone); **Davide Gabbani** - Azienda Oscar Tintori (Lavori: Agrumi in vaso); **Luigi Oggioni** - Fondazione Minoprio (Lavori: Pianta d'appartamento); **Aldo Pollini** (Interventi fitosanitari: Pianta annuali, biennali e perenni - Pianta acidofile - Bulbose e tuberose - Rosai - Siepi, arbusti e alberi - Pianta in vaso da fiore - Agrumi in vaso - Pianta d'appartamento).

INDIRIZZI PER ACQUISTI/INFORMAZIONI

Di seguito riportiamo l'indirizzo della ditta che commercializza il piantabulbi illustrato a pag. 8:

- Zoccarato Giampaolo, Via Ceccarello 19 - 35010 Santa Giustina in Colle (Padova) - Tel. 049 5791361 - Fax 049 9301961. Sconto «Carta Verde» 5% sul prezzo di listino valido sino al 31/12/2009.



A-Marciume del colletto causato da *Fusarium oxysporum*. B-*Planococcus citri* (3 millimetri). C-*Pseudococcus longispinus* (2,5 millimetri)

CONTROLLATO INDIRIZZI AL 10-10-2008